Anno X - N. 3483 | Trieste, Giovedì 23 Luglio 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N. 3483

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 | *Telefono N. 227*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il principe di Napoli a Londra. LONDRA 22. (N) Il principe di Napoli col suo seguito è qui arrivato alle 5.50 pom. accompagnato dal conte Tornielli, da due membri dell'ambasciata italiana e dai colonnelli Carrington e Slade, aiutanti di campo della regina, recatisi ad incontrarlo a Douvre. Alla stazione di Londra una numerosa rappresentanza di italiani qui residenti col conte de Hierschel Minerbi, il marchese Fracassi console generale e il viceconsole d'Italia, il comandante Grenet addetto navale e il marchese Maffei attendevano il principe per ossequiarlo. Un quarto d'ora prima dello arrivo del treno a Londra, giunse alla stazione il principe di Galles accompagnato da lord Dufferin. All'arrivo del treno il principe di Galles andò incontro al principe di Napoli, mentre scendeva, dandogli il benvenuto in nome della regina, e gli strinse cordialmente la mano.

Quindi il principe di Napoli, dopo aver salutato affettuosamente lord Dufferin e gli italiani, stringendo a tutti la mano, salì in carrozza col principe di Galles e col conte Tornielli e recossi all'ambasciata italiana.

Una numerosa folla riunitasi sulla piazza della Stazione lo salutò rispettosamente.

I fatti di Fiume. BUDAPEST 22. (N) Secondo concordi notizie, il presidente dei ministri invierà una commissione mista a fare una inchiesta rigorosa sui fatti di Fiume. Questo intanto è certo, che il rapporto della polizia, il quale provocò la nota interpellanza, è esteso in modo tendenzioso contro la popolazione croata. Il 79 reggimento, che avviò una inchiesta nel suo seno, null'altro potè verificare se non che circa 10 soldati di fanteria durante il giorno gridarono *Zivio!* Sulla base del vero stato delle cose l'opinione publica si rivolterà contro la polizia di Fiume.

Un articolo di Crispi. ROMA 22. (N) Il primo agosto la *Contemporary Review* publicherà un articolo firmato da Crispi confutante la polemica dei giornali francesi contro il precedente articolo della medesima *Review*, che Crispi dichiarerà suo.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 22. (B) *Tavola dei deputati.* Il presidente de' ministri, rispondendo alla interpellanza Ugron sulla polvere senza fumo, dichiara affatto infondata l'asserzione che le armi non corrispondano a questa polvere, anzi le armi attuali corrispondono alla nuova polvere; non occorrerà che una esigua modificazione dell'accensore e dei proiettili. Non sono però necessarie nuove spese. E' pure falso che la nuova polvere non si possa conservare come la vecchia. Riguardo alle prove, è impossibile pronunziare un giudizio. - La Tavola e l'interpellante prendono atto delle dichiarazioni.

BUDAPEST 22. (B) *Tavola dei deputati.* Rispondendo all'interpellanza Ugron sulla triplice alleanza, Szapary dichiara essere un fatto che l'Italia aderì a prolungare di parecchi anni l'alleanza. A tranquillare ognuno può servire la coscienza che è assicurato il mantenimento dell'alleanza che poggia su base puramente difensiva e pacifica. Riguardo all'inarticolazione del trattato nel libro delle leggi, i governi non intendono di presentare alcun progetto. Della risposta si prende atto a grande maggioranza.

Nell' Eritrea. ROMA 22. (N) Si ha da Massaua che il tribunale militare ammise, per il tenente Scaglione, la prevaricazione e il falso, ma escluse il furto. Lo Scaglione fu condannato a tre anni; egli udì la lettura della sentenza calmo, impassibile.

La Francia sui mari. PARIGI 22. (B) La Compagnia francese delle *Messageries Maritimes* ha attivato una nuova linea per l'Australia, per la quale le merci si accoglieranno nei *docks* di Londra, i passeggeri a Marsiglia.

Un nuovo incidente turco-montenegrino. COSTANTINOPOLI 22. (B) In seguito alla pretesa violazione di una montenegrina da parte di quattro albanesi mussulmani della tribù dei Malissori a Karatoprak, nel Montenegro, la Porta fu informata da parte del Montenegro che, ove non punisca i colpevoli, verrebbe vietato ai Malissori di mettere piede in Karatoprak, dove hanno delle proprietà. La Porta incaricò il governatore di Scutari di avviare una rigorosissima inchiesta e punire i colpevoli per evitare eventuali gravi conseguenze.

Italia e Stati Uniti. ROMA 22. (N) Si smentisce che il governo degli Stati Uniti d'America mandasse una protesta a Roma, per la divergenza di un cittadino americano colle autorità di Catania. Trattasi di una inconcludente questione daziaria.

Re Alessandro. BELGRADO 22 (N) Nelle sfere ufficiali si dichiara affatto destituita di fondamento la notizia del *Narodni Dnevnik* che alla metà d'agosto il re si recherebbe a visitare l'imperatore tedesco. Alla metà d'agosto il re si recherà con suo padre in una stazione balneare francese.

Per Roma. ROMA 22. (N) La commissione dei provedimenti per Roma è composta da Luzzatti, Lucca, Salandra, Costa, Bonasi e Vivaldi.

Lo scià di Persia. VIENNA 22. (N.) Sono falsi i dispacci da Tiflis che annunziano lo scià di Persia essere gravemente ammalato. Il locale inviato persiano Neriman Khan ha ricevuto ieri da Teheran un dispaccio dal quale risulta che lo scià gode ottima salute.

A restituire una visita. LONDRA 22. (N) Alla fine d'agosto il principe di Galles, a nome della regina, si recherà a Berlino a ricambiare ufficialmente la visita dell'imperatore tedesco.

Le piene dei fiumi. TROPPAVIA 22 (B) In seguito alle pioggie, l'Oppa, la Mohra e parecchi altri fiumi sono straripati e inondano grandi praterie e campagne. I seminati sono in pericolo. I quartieri bassi di Troppavia e del vicino villaggio di Katbrein sono pure inondati. Le comunicazioni sono mantenute mediante barche e ponti improvisati.

BRESLAVIA 22. (B) In molte regioni della Slesia le piogge e i nubifragi hanno causato inondazioni. L'intera valle del Neisse somiglia un lago; i fossati di cinta della città di Neisse non si possono passare che con barche. Il fiume Neisse continua a crescere. Parecchi villaggi sono totalmente inondati; gli abitanti fuggirono.

Al governo del Belgio. BRUSSELLES 22 (N) I giornali cattolici comentano la probabile prossima sostituzione del duca di Ursel, attuale governatore del Hennegau, al principe di Chimay nel ministero degli esteri.

Francesi e boemi. PRAGA 22 (N) Secondo il *Hlas Naroda* il ministero francese del commercio si proporrebbe di erigere a Praga un consolato francese.

Elezioni dietali. LUBIANA 22. (B) L'elezione dietale suppletoria per il defunto Peklukar è indetta al 10 settembre.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 4.39, tram. 7.33. — Oggi S. Apollinare Domani S. Cristina. Term. C. ore 7ant. 25.4, ore 2 pom. 28.3. — Alt. bar. 760.1. — Alta marea: 10.46 ant. 9.45 pom. — Bassa marea: 4.34 ant. 4.20 pom.

Camera di commercio. La seduta straordinaria tenuta ieri al meriggio dalla Corporazione commerciale fu una seduta straordinaria per eccellenza, perchè straordinariamente vivace e straordinariamente lunga.

Presiedeva il cav. Machlig. Approvato il resoconto de' Magazzini Generali per l'anno 1890, il secretario cav. Bujatti legge una lunga e vibrata relazione sui passi fatti d'urgenza dalla Deputazione di Borsa, prima e dopo il toglimento del portofranco, per la tutela degl'interessi commerciali di Trieste.

Respinta la chiesta proroga di tre mesi e soppresso il portofranco nel giorno fissato, alla Deputazione di Borsa, non resta che il *doloroso* incarico d'informare la Camera sui passi fatti posteriormente, passi di urgenza, ma che corrispondono all'indirizzo ed agli scopi della Corporazione. La Deputazione di Borsa propugnò caldamente la ben nota domanda dei commercianti al dettaglio; fece una speciale domanda per ottenere disposizioni favorevoli al commercio dell'olio, invocò un trattamento di favore a vantaggio del commercio de' salumi e degli zuccheri; avanzò rimostranze contro le norme di daziamento nei magazzini; reclamò la publicazione italiana delle disposizioni dei 26 giugno e di norme e regolamenti diversi venuti poi; s'occupò del trattamento delle perdite in linea daziaria; rimostrò contro la procedura doganale ne' magazzini a conteggio e chiusura; invocò facilitazioni per il trattamento dello spirito nella enotecnica; s'occupò delle sorti dei publici pesatori; fece rimostranza contro la pesatura dei singoli colli, contro gl'inconvenienti verificatisi nelle espositure doganali, contro la concessione di sole 24 ore di magazzinaggio alla Ferrovia; chiese l'esenzione del dasio per il colofonio, già promessa, ecc.

Le domande e le rimostranze ebbero in parte un risultato favorevole, ma la Deputazione di Borsa trovò opportuno di ricapitolare tutte le domande in una rimostranza cumulativa diretta al presidio luogotenenziale. In essa è accentuata la soverchia brevità del termine entro il quale furono impartite le istruzioni al personale di finanza; si mette in rilievo la scarsezza del personale stesso e si chiede una dogana di mare, un ufficio doganale per il commercio di città; si reclama un numero maggiore d'ingressi al punto franco e si fa rimostranza contro la troppo bassa tariffa dei facchini doganali. L'esportazione de' legnami per la via di mare forma pure oggetto di rimostranza, e in proposito si cita l'esempio della saggia procedura adottata a Fiume. Anche gli interessi degli esportatori di vini vi trovano appoggio ed anche a questo riguardo si cita l'esempio di Fiume.

Infine la Deputazione di Borsa si lusinga che in un tempo non lontano si prenderanno su tutte queste questioni adeguati provedimenti.

L'on. Stalitz dichiara che i deputati triestini ed egli in particolare non hanno mancato di occuparsi dei lamentati inconvenienti e si recarono dal ministro Steinbach, il quale promise che verrebbe proveduto a togliere gl'inceppamenti.

L'on. Dimmer comunica alla Camera che la rimostranza cumulativa è stata già fatta oggetto di conferenze alla Luogotenenza. Oggi, mercoledì, è stata tenuta la prima conferenza, venerdì si terrà la seconda. Vi intervengono il signor luogotenente, il direttore di Finanza, il Governo marittimo ed il signor podestà. Spera che in seguito a queste conferenze verranno leniti, se non del tutto allontanati, i lamentati inceppamenti.

Delle comunicazioni della Deputazione di Borsa, accolte con approvazioni, prendesi quindi notizia.

Al terzo punto dell'ordine del giorno il cav. Bujatti legge una lettera diretta dal bar. Marco Morpurgo alla Deputazione di Borsa in argomento del nuovo contratto del Lloyd. Il bar. Morpurgo si lagna che nessuno dei deputati triestini abbia levato la voce al parlamento di Vienna per difendere l'amministrazione del Lloyd dagli attacchi degli antisemiti. Si lagna specialmente del discorso dell'on. Stalitz.

Questi - dice - critica l'amministrazione del Lloyd per aver concluso il contratto del 1888; asserisce che molti azionisti non ebbero il coraggio di respingere quel contratto. Ebbene, l'on. Stalitz mostra di non essersi informato sui negoziati di quel contratto. Il Lloyd fece ogni sforzo per ottenere maggiore sovvenzione e giunse ad avere un aumento finale di f. 40,000. Firmata così quella convenzione, il Lloyd raccolse le vele e si mise sulla via delle economie.

L'on. Stalitz ha asserito che il Lloyd non ha mantenuto i patti del contratto del 1888. Invece il Lloyd non soltanto mantenne i patti, ma li sorpassò anzi nella percorrenza. Il concetto poco lusinghiero che l'on. Stalitz ha del Consiglio d'amministrazione del Lloyd non è però condiviso dal Governo, il quale negoziò e concluse con quel Consiglio la nuova convenzione. E' dovuto al Consiglio stesso se il Lloyd ha ottenuto una sovvenzione così rilevante.

Questo il concetto della lettera del bar. Marco Morpurgo. La Deputazione di Borsa propone alla Camera il seguente ordine del giorno: „La Camera, presa notizia della comunicazione del bar. Marco Morpurgo, dichiara che gli apprezzamenti svolti dall'on. Stalitz sono suoi personali e non vennero nè vengono condivisi dalla Camera di commercio."

Stalitz. La comunicazione del baron Marco Morpurgo gli capita per sorpresa e gli è quindi non facile ribattere le accuse. Ringrazia (?!) la Deputazione di Borsa. Deplora che il barone Morpurgo non sia presente all'adunanza. I deputati non sono responsabili delle loro dichiarazioni che dinanzi a sè stessi ed alla legge e quindi non si possono censurare. Della loro attività di rappresentanti sono poi responsabili verso gli elettori. Il barone Morpurgo doveva quindi, in ordine alle sue idee, proporre alla Camera un voto di sfiducia al deputato. Quale rappresentante di questa Corporazione, devo — continua l'oratore — tutelare precipuamente gl'interessi commerciali della città. Ora, signori miei, v'invito a leggere tutti i miei discorsi al parlamento e se vi troverete una sola frase non corrispondente al mio còmpito, mi sottopongo ad un voto di biasimo.

Si può difendere il Lloyd, senza difendere il Consiglio d'amministrazione. Altro è l'istituto, altro è il Consiglio con la sua presidenza. Chi primo ha criticato l'amministrazione del Lloyd? Non i deputati triestini, non i deputati antisemiti. L'anno scorso, mentre le Delegazioni erano riunite a Budapest, il ministro Kalnocky, essendo assente per malattia, comunicò in iscritto l'intenzione di convertire il Lloyd in impresa esclusivamente austriaca. Tale comunicazione impressionò e molti delegati si rivolsero a me per informazioni. Io dissi che la conversione sarebbe un bene per il commercio triestino ed espressi il desiderio che fosse sciolto quanto prima il contratto con la Ungheria.

Dopo il primo pranzo di Corte, l'imperatore rivolgendomi la parola accennò alla riforma del Lloyd. Due giorni dopo, al secondo pranzo, l'imperatore, intrattenendosi col deputato Russ, toccò pure della riforma del Lloyd e disse: *Seine Verwaltung ist schlecht (La sua amministrazione è cattiva).* Tale espressione impressionò talmente, che per evitare il danno che dalla publicazione sarebbe derivato al Lloyd, d'accordo con il ministro Taaffe si decise di non comunicare le parole testuali del monarca, bensì queste: *Seine Majestät hat sich über die Verwaltung abfällig ausgesprochen* (*S. M. si è espressa in senso sfavorevole circa l'amministrazione*).

Chi doveva rispondere alla manifestazione sovrana? Il barone Marco Morpurgo. Egli doveva recarsi alla Corte e scolparse e l'amministrazione. Invece nulla fece. Anzi firmò il contratto nuovo che arroga alla Corona la nomina del presidente del Lloyd. Egli avrebbe dovuto, di fronte a quella condizione, dimettersi. Non soltanto non si dimise, ma accettò la rielezione nell'ultimo congresso. Quale ne è stato l'effetto prodotto a Vienna? Tutti lo conoscete; quanto a me, io non sono l'avvocato del bar. Marco Morpurgo.

Era imminente la discussione sul Lloyd al parlamento e vennero da me i deputati antisemiti a chiedermi il mio appoggio contro il Lloyd. Io non solo mi rifiutai, ma anche li sconsigliai dal muovere attacchi.

Gli attacchi furono mossi. Convien però notare che al parlamento non si può prendere la parola quando si vuole; a me fu eccezionalmente accordata, visto il mio carattere di rappresentante dei direttamente interessati, posponendo altri oratori. Parlai durante la discussione generale del bilancio del commercio e durante la discussione generale sul contratto del Lloyd. Ma parlare dopo gli oratori antisemiti era formalmente impossibile. Pregai il bar. Kuebeck di parlare per me, ma mi rispose: *Noi non siamo mica gli avvocati dell'amministrazione del Lloyd, caro signor de Stalitz!*

Io non ho detto che il Lloyd non abbia potuto mantenere i patti del contratto antecedente. Ho detto che non ha potuto mantenere il contratto. Fu errore gravissimo l'aver accettato il contratto del 1888; dovevasi sapere che quelle condizioni erano troppo onerose. A quell'epoca avevo scritto all'on. Dimmer, sconsigliando l'accettazione.

Infine ho un incarico del ministro del commercio. Allorchè dopo la seduta in cui pericolitava il nuovo contratto con il Lloyd, m'incontrai nei corridoi della Camera con il marchese di Bacquehem, questi mi disse: *Lei ha veduto come sono andate le cose; ne informi il barone Rein lt e la Camera di Commercio, affinchè non mi si facciano domande impossibili. Dica al barone Marco Morpurgo che se un deputato triestino avesse detto parola in favore dell'amministrazione del Lloyd, il contratto non si sarebbe eseguito.*

Ad un certo punto del discorso, il presidente aveva richiamato l'oratore allo argomento. Alcuni membri della Camera però, alla domanda dell'on. Stalitz: *Posso parlare?* avevano risposto: *Parli, parli!*

Dimmer. Non si ricorda della lettera accennata dall'on. Stalitz. Allora i consigli piovevano. Non può quindi nè asserire nè negare l'esistenza di quella lettera. In ogni modo però toccava all'amministrazione di esaminare e vagliare le opposte vedute e prendere una decisione: o accettare o non accettare. Il Consiglio d'amministrazione ha fatto il suo dovere. Oggi sarebbe stato suo dovere attendere con fermezza la liquidazione che sarebbe seguita vantaggiosamente nel 1898. Il Consiglio d'amministrazione fornì cifre e calcoli esatti ed espose al governo il pericolo che, liquidandosi la Società, lo Stato rimanesse senza società, senza flotta mercantile. Il Consiglio ha fatto con ciò un'opera patriotica. (*Bravo!*) Il sig. de Stalitz, nel lunghissimo suo discorso, non ha ribattuto le asserzioni del barone Morpurgo. Ora io faccio con il barone Morpurgo causa comune, a rischio di perdere il mio posto, giacchè io pongo la coscienza e il dovere al di sopra della posizione. (*Bravo!* del publico.)

Il sig. de Stalitz disse che il Lloyd non ha potuto mantenere il contratto. Questa asserzione è destituita d'ogni fondamento. Quanto all'appunto circa l'assenza del baron Marco Morpurgo, egli non poteva sapere che il sig. de Stalitz fosse a Trieste, essendo arrivato ieri e d'altro canto non poteva attendere fino ad ottobre o novembre la eventuale venuta di lui. Io non ho l'incarico di rappresentarlo, ma lo difendo appunto perchè assente.

E qui fa plauso al nobile carattere, alla attività ed alla profonda intelligenza del baron Morpurgo e conchiude:

Infine ritengo che se noi non condividevamo ieri le vedute del sig. de Stalitz, tanto meno le condividiamo oggi, dopo che egli le ha confermate con le sue dichiarazioni (*Bravo!*)

Stalitz. S'appella pure alla sua coscienza e dice che le sue parole riguardo al contratto del 1888 non avevano il significato che loro si vuole attribuire. Rimanda ai protocolli. I particolari amministrativi del Lloyd, esposti dall'on. Dimmer, non gli erano noti.

Dimmer. Non trova differenza fra *patti* e *contratto*. Non ritiene giustificato il pretesto che non si poteva prendere la parola. In questo argomento, il deputato avrebbe dovuto rivolgersi energicamente al ministero ed al parlamento.

Stalitz. Ma che cosa avrei dovuto fare?

Löwy. Egli avrebbe dovuto non votare la legge sopprimente il portofranco. (*Approvazioni.*)

Dopo qualche altra osservazione dell'on. Dimmer sulla agitazione del dibattito, il presidente Machlig mette a voti l'ordine del giorno il quale viene adottato, non però a grande maggioranza.

L'on. Stalitz e qualche altro membro si allontanano dalla sala.

La Camera procede a tamburo battente a parecchie nomine, accorda due graziali e prende atto di una comunicazione.

Asterischi doganali. Nel recinto del punto franco dovrebbero funzionare 14 espositure in base allo specchietto publicato a suo tempo dal giornale ufficiale e riprodotto anche da noi nel nostro numero del 6 luglio. Accade invece che alcune di queste espositure segnate sulla carta, non abbiano ancora incominciato la loro attività, e questo produce confusione e ritardi per coloro che devono daziare merci depositate nei magazzini, le cui espositure non funzionano ancora. Sono rimandati da Erode a Pilato e non è che dopo numerosi giri che trovano qualche impiegato pietoso che si rassegna a ricevere i quattrini del dazio ed a rilasciare la relativa bolletta. E' accaduto ieri ad una ditta di città di dover ritirare merci dalla cabina di uno dei magazzini del punto franco dipendenti dall'espositura N. 8, che è appunto una di quelle che esistono di nome e non di fatto. La ditta in questione voleva trasportare la detta merce nel proprio magazzino di contamento. Orbene, dopo tre ore di andirivieni senza trovare chi volesse assumersi le scritturazioni relative e designare la necessaria scorta, dovè lasciare le carte in consegna all'impiegato di una espositura qualunque, il quale si sarebbe volentieri assunto l'incarico di fare quello che occorreva... se ne avesse avuto il tempo.

Sta di fatto che, malgrado la stagione attuale di poco movimento, gl'impiegati sono sopraccarichi di lavoro, il che prova ancora una volta la esiguità del loro numero. Ad un aumento di personale si addiverrà certamente presto o tardi, perchè altrimenti non si potrebbe andare avanti, ma per intanto il modesto desiderio dei negozianti è che vengano attivate le espositure che ancora non lo furono, affinchè ciascun magazzino sappia a quale deve rivolgersi per le operazioni doganali.

***

Qualcuno ci scrive lagnandosi perchè d'ora in avanti la dogana esigerà il certificato di provenienza per tutte le merci che godono di un dazio di favore.

Non possiamo appoggiare questo reclamo, perchè l'esigere in questo caso il certificato di provenienza è per la dogana non solo un diritto ma anche un dovere. Il dazio di favore su di un articolo qualunque è stabilito dietro speciali accordi con una potenza amica, per mettere i suoi prodotti nella condizione di poter sostenere vantaggiosamente la concorrenza degli altri mercati esteri. Naturalmente ha il suo corrispettivo in qualche altra concessione dello stesso genere, che la nazione favorita fa all'altra, cosicchè è obligo severissimo di ambedue di provedere a che gli articoli pei quali s'invoca il dazio di favore siano proprio di produzione del paese che si intendeva di favorire. Il solo mezzo sicuro è quello del certificato di provenienza; senza di esso sarebbe inutile lo stipulare trattati di commercio nei quali siano introdotte delle variazioni alla tariffa generale.

***

Questa rubrica volge ormai al suo termine e ci par giunto il momento di apporvi la parola *fine*. Non è nostra abitudine di correre dietro all'argomento o di cercarlo col lumicino; è l'argomento che deve venire a noi imponendosi per la sua importanza ed attualità. Ormai tutti gli inconvenienti del sistema doganale della nostra piazza furono da noi esposti e discussi, ormai abbiamo esaurito la nostra provvista di suggerimenti e di raccomandazioni. Se in sede competente se ne terrà conto, tanto meglio; se no, potremo sempre chiamarci sodisfatti di aver compiuto il nostro dovere. Il continuare sullo stesso metro non può condurci che a ripetizioni altrettanto inutili quanto noiose.

L'affluenza di lettere con reclami va diminuendo di giorno in giorno e quelle che arrivano riguardano cose dette e ripetute a sazietà. Attenderemo quindi per tornare alla carica che si presenti qualche cosa di nuovo e di interessante.

Elargizioni alla 'Lega Nazionale,. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, raccolti fra studenti tecnici di Vienna, f. 11.52 1|2.

Elargizioni varie. Ci vennero rimessi a favore della Società degli Amici dell'infanzia, da un gruppo di quattro amici, in sostituzione di una corona al loro indimenticabile amico Giuseppe Stabile, fior. 10.

Scuola industriale dello Stato. Gli esami di maturità in questa scuola principiarono al 18 corr. sotto la presidenza del commissario governativo Guglielmo cav. Doderer, professore al Politecnico di Vienna, ed in tale occasione furono ispezionati i lavori e disegni dei maturandi da parte del signor luogotenente, accompagnato dal consigliere di luogotenenza Antonio Krekich nob. de Frepland, dal referente capitano distrettuale Rinaldo Dr. Rülling nob. de Rüllegen e dal segretario di luogotenenza Giov. de Rossetti-Scander, dal consigliere superiore edile F. de Hohenstern, dal consigliere edile Jansta, dal contrammiraglio G. de Buchta, dal capitano di vascello Gustavo Semsey de Semse, dal sig. podestà Ferd. dott. Pitteri, dai due vicepresidenti dott. Moisè Luzzatto e Carlo dott. Dompieri, dal dirigente del civico Magistrato Zaccaria Gandusio, dall'assessore magistratuale dott. Slocovich, dal direttore della civica scuola reale superiore Hamerle, dai consiglieri di città cav. Giuseppe Burgstaller de Bidischini e Carlo Zanzola, dai signori Enrico cav. Pollitzer ed ingegnere meccanico Giuseppe Herrman, membri della Giunta scolastica, dal comm. Luca Pellegrini presidente e cav. Giacomo Fano vicepresidente della Società italiana di Beneficenza, dagl'ingegneri cav. dott. Bussi e cav. Pulgher, nonchè da un grande numero di altre notabilità della città.

Dei nove candidati presentatisi all'esame furono dichiarati:

Maturi con distinzione: Kossier Giovanni da Trieste, della sezione edile.

Maturi: Giacomo Coscolo, Giovanni Curet, Alfredo Wagner da Trieste, Spiridione Nachich da Spalato, della sezione edile; Edgardo Angeli, Antonio Sivis da Trieste, Albino Costa da Miramar e Guido Rasmo da Arco, della sezione meccanica; dei quali gran parte furono diggià allogati nella pratica.

Nomine al Magistrato civico. Ai due vacanti posti di alunni gratuiti di cancelleria sono nominati gli alunni in prova Daris Angelo e Piccola Emanuele.

Rilevazioni idrometriche. La Delegazione municipale ha accordato all'Edile civico, verso futura resa di conto, l'ulteriore credito di f. 300, per completare i lavori inerenti alle periodiche rilevazioni idrometriche, nell'alveo del fiume Recca, e quello di f. 200 per le spese di sorveglianza di detti lavori, ed ha approvato l'acquisto di un pluviometro autoregistratore, entro il limite della spesa di f. 60.

L'oftalmia nelle scuole. Giusta il decreto magistratuale del 9 giugno a. c. gli allievi che nell'anno scolastico 1890-91 furono trovati affetti da oftalmia granulosa non dovranno essere riammessi alla scuola nel prossimo anno scolastico, ove non sieno in grado di presentare un certificato in prova di essere stati regolarmente in cura durante le ferie estive. Il Magistrato civico fa, pertanto, calda raccomandazione alle famiglie rispettive di provvedere a che si fatti fanciulli e fanciulle sieno tenuti senza interruzione, nel corso delle ferie, in cura medica, e di procurarsi, prima della riapertura delle scuole, il certificato del medico curante.

Un ritratto. Era parecchio tempo che non vedevamo lavori del Grünhut, il giovane artista, del quale conoscevamo i successi di Firenze e la bella fama acquistatasi quale ritrattista nella gentile capitale della Toscana. Ora il Grünhut sodisfa il desiderio dei suoi ammiratori esponendo nel negozio dello Schollian un suo nuovo lavoro: il ritratto dell'avvocato dott. Tonicelli, eseguito per commissione della Camera degli avvocati e destinato a decorare la sede della Camera stessa.

Quanto a rassomiglianza il ritratto è addirittura parlante, come si suol dire; l'artista ha, è vero, alleggerito l'egregio avvocato di alcuni anni, spianando dolcemente qualche ruga, ma ciò, se mai può costituire un difetto, è certamente difetto del quale i committenti non si lagnano mai. Riguardo l'espressione poi, specialmente degli occhi, non si potrebbe esigere di più: il carattere dell'avvocato Tonicelli vi si legge spiccatamente.

Ci sarebbe da dire forse alcunchè sul

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 38)

Attraverso i vetri opachi si vedeva la luce d'un lume interno. Quando fu proprio vicina tentò di guardare oltre i vetri. Ma non si distingueva nulla. Solo un'ombra indistinta si moveva su e giù e si sentiva un passo concitato. Oh lo sapeva bene che era il suo! Egli mormorava delle frasi interrotte, che non giungevano chiare all'orecchio di lei. Palpitante, affannosa, metteva tutte le forze dell'anima nell'udito; coll'orecchio incollato nella toppa cercava d'afferrare una parola, un suono che avesse potuto spiegarle qualche cosa. Ma non capiva nulla.

A un tratto udì il tremare d'un mobile che viene aperto violentemente; poi quello di due corpi pesanti deposti sulla tavola, infine quello secco e ben distinto del cane d'una pistola che ricade mentre essa è ancora scarica. Un sudore gelido le bagnò le tempie e la schiena; ella fremette e, inconscia quasi di ciò che faceva, pose la mano sulla maniglia dell'uscio. Ma restò ancora indecisa. Una voce che saliva la scala mettente al corridoio la fece fremere. Un terror passò l'assalse. L'idea di venir sorpresa lì, vicino a quella porta, dai servitori, le fece montare tutto il sangue al cervello. Girò rapidamente la maniglia... la porta cedette... ella entrò e la rinchiuse con furia. Stette un momento immobile a udire. I passi nel corridoio s'erano fermati a due usci più in giù; certo era Marietta che andava a preparar la camera della signora; si udì l'imposta sbattere... Poi tutto fu silenzio. Allora ella si volse. Alfonso la guardava stupito, senza muoversi. Stettero così un momento, l'una dirimpetto all'altro, muti, senza trovar parole. Poi Maria, confusa e vergognosa di esser lì, cercò una scusa. Ma egli s'era già slanciato verso di lei.

— Posso credere a me stesso? - mormorò prendendole una mano e tirandola verso la tavola. Ella non s'era ingannata. Lì sopra c'erano le due rivoltelle ed una scatola di palle. Rabbrividì, e, accennando quegli oggetti:

— Che cos'è quello? - chiese guardandolo.

Egli prese il tutto e lo cacciò in un cassetto aperto che rinchiuse con una spinta. Poi tornò verso di lei e le offrì una sedia senza parlare, ma le sue mani tremavano e aveva le labbra pallide.

Ella, commossa e tremante come lui, cercava parole. Infine disse agitata:

— E' certo un passo ardito il mio, signor Alfonso, ma l'ho creduto necessario. Vuol dirmi a che dovevano servire quelle armi che ha riposte?

Egli aveva aggrottate le sopracciglia.

— Sono cose, signorina, che non si dicono volentieri a una donna, ma a lei non voglio nasconderlo. Devono servire per un duello col conte spagnuolo.

E vedendola tremare, il suo viso si fece scuro.

Ella continuò a interrogare.

— E' già corsa la sfida?

— Sì.

— E il motivo?

— Quel signor conte ha avuto l'ardire di non rispondere al mio saluto che indirizzai a tutti entrando nella sala. Da questa inciviltà naque un alterco e... ci siamo sfidati.

— Non è vero. Non è questo il motivo.

Egli non rispose. La guardava. Nei suoi occhi grigi s'accendeva una fiamma. Ella s'era rifatta tremante e supplichevole.

— Mi racconti tutto. Voglio sapere la verità.

— Le racconterò tutto. Il conte ha osato vantarsi di essere in corrispondenza con lei; raccontò non so più che storia di lettere e fiori inviati; e tutto ciò in presenza d'amici che me n'hanno avvertito.

Ella non battè ciglio.

— Lei ha creduto? - chiese semplicemente.

Alfonso arrossì, poi la confessione gli venne alle labbra.

— Senta Maria, io dubitavo, sì lo confesso. Ma poi ho avuto la prova che i miei dubbi erano falsi. Oh quanto ne fui felice, Maria!

Le aveva preso una mano; ella non tentava levargliela.

— Ed ora vuol battersi? E perchè vuole battersi?

— Ma io devo punire un bugiardo, un calunniatore! Forse che ciò le dispiace? - aggiunse sospettoso.

Ella sorrise.

— Certo che mi dispiace, ma non già per colui!

— Davvero, Maria, davvero?

Le era scivolato ai ginocchi, le stringeva le mani, tirandola a sè. Una dolcezza le inumidiva gli occhi, la commozione faceva tremar le sue labbra. Ma ella era forte ancora e lo respinse.

— Se fa così mi costringe ad andarmene.

Questa minaccia lo fece rialzare umile, obbediente.

Maria continuava, guardandolo seria e pacata.

— Mi dispiace, perchè se le succedesse una disgrazia, sua moglie e sua figlia resterebbero sole; e ciò sarebbe per causa mia!

Egli fece un gesto di dispetto, alzando le spalle.

— Oh! mia moglie!...

Maria parlava sempre coll'istesso tuono.

— Sua moglie, la sua bambina!... Lei ha dei doveri. Non se ne ricorda?

Egli alzò di nuovo le spalle.

— Tutte queste considerazioni non valgono a farmi desistere da un punto d'onore.

— C'è allora un'altra considerazione, signore, poichè queste non valgono. Ho sempre udito dire che prima condizione di un duello è la perfetta onorabilità dei duellanti. Non è così?

— Condizione essenziale. Ma... non capisco...

— Che direbbe dunque lei se io le dicessi che quel conte non è che un miserabile cavaliere d'industria, un baro di carte, un truffatore?... Si batterebbe ancora con lui?

Alfonso era balzato in piedi. Ella guardò spaurita verso la porta.

— La prego, - disse a voce bassa, - non faccia rumore, e non si muova tanto. Di fuori si vede.

Egli la guardò ed ebbe un sorriso che la fece arrossire. Pure andò subito ad abbassare le pesanti cortine oscure che intercettavano ogni luce al di fuori. Poi tornò verso lei.

— Mi dica... - incominciò.

(Continua)

colore, che il bravo Grünhut ci aveva avvezzato a vedere più sentito; in compenso però la fattura del ritratto è magistrale.

Un medico triestino premiato a Milano. Rileviamo che la giuria per la sezione d'Igiene dell'Esposizione nazionale di giocattoli e d'Igiene a Milano, ha decretato il diploma di benemerenza al nostro concittadino dott. Vitale Tedeschi per la sua benefica attività a pro della infanzia. All'egregio medico, congratulazioni sincere.

Publicazione. Edito dal libraio signor G. Woditska di Zara è uscito alla luce uno studio dell'avvocato dott. Vladimiro Pappafava sul *Mare territoriale e la sottomissione dei navigli alla giurisdizione locale.* Questo opuscoletto è tradotto in francese per opera del signor Charles Antoine.

Contro la fillossera. Sopra motivata proposta dell'on. Mauroner, la Giunta provinciale ha incaricato il Magistrato civico di sollecitare, a nome di essa Giunta, la Luogotenenza a voler prendere urgentemente i provedimenti voluti dalla legge per l'estirpazione dei focolai fillosserici nella valle di Longera e di Guardiella e a Santa Croce, insistendo sulla necessità del processo estintivo.

Dibattimento in confronto di Michelangelo Levi. Domani alle 9 ant. principia al Tribunale provinciale il dibattimento in confronto dell'ex-cambiavalute Michelangelo Levi, per crimine di infedeltà e delitto di fallimento colposo.

Il Levi sarà difeso dal sig. R. Camber.

In mare. Abbiamo recato domenica scorsa la notizia da Londra che il bark a.-u. *Otac Niko* aveva riportato dei danni. Abbiamo ora alcuni dettagli su questo accidente: Il piroscafo inglese *City of Hamburg* nell'arrivare addì 17 corr. a Bristol, col pilota locale a bordo, investì lo *Otac-Niko* in savorra, ormeggiato a Newquay. Il bark ebbe frantumate diverse corbe e madieri nel quartiere di poppa e circa 20 piedi di opera morta e bastingaggio, rotti due stili ed altri danni minori. Il piroscafo invece non riportò che un danno al ceppo dell'àncora.

Suicidio. Carlo del fu Luigi Gostischa, d'anni 41, da Trieste, abitante in via Commerciale N. 18, dopo essere stato anni addietro occupato in qualità d'agente presso la ditta Smreker e C., quindi quale pesatore alla Ferrovia Meridionale, si trovava da lungo tempo senza occupazione. Diviso dalla moglie da circa 10 anni, menava una vita irregolare e se talvolta guadagnava del denaro, lo dissipava, essendo sempre stato poco previdente.

Perciò le sue condizioni finanziarie erano spesso pessime. Egli aveva fatto, come si narra, dei tentativi per rappattumarsi con la moglie, ma senza risultato.

Nel fermo proposito di morire, egli si procurò nella giornata di ieri l'altro una funicella nuova, naturalmente senza lasciar travedere lo scopo alla quale la destinava.

L'altra sera il Gosticha trovavasi fino a tarda ora con due amici, certi signori Calvi e Giusto Petruzzelli, coi quali era stato all'osteria a bere; separatosi da loro andò girelloni da solo.

Si vuole averlo veduto ad un'ora del mattino nel Caffè al Largo del Giardino Publico, dove avrebbe bevuto una birra e più tardi, alle 3, qualcuno l'ha visto seduto sopra una scranna fuori del Caffè-Restaurant del Politeama Rossetti.

Poco dopo egli scavalcò il muro che cinge una parte del Boschetto a lato della Serpentina all'Acquedotto prolungato e lì si appiccò, con la fune nuova che aveva seco, ad un albero.

Alle 4 del mattino, tanto i passanti della via Kandler, quanto quelli della Serpentina, videro l'uomo appiccato e ne avvertirono subito l'ispettorato di via Scussa. Il cancellista di Polizia signor Krainer con alcune guardie si portò sul luogo per le incombenze di legge.

Il cadavere venne staccato dagli addetti all'impresa Zimolo, coadiuvati da un muratore che passava di là. Nelle tasche il defunto aveva un portamonete senza denaro, due chiavi, un certificato d'incollato, un congedo militare, due attestati, più alcuni bottoni e una lettera diretta al signor Giusto Petruzzelli, recapito Caffè Volti di Chiozza; in essa faceva sapere all'amico che si era dato la morte per disgusti di famiglia e pregava perdono.

Il cadavere venne trasportato nella cappella di S. Giusto mediante il furgone Zimolo.

Sulla morte improvvisa del forestiere, avvenuta l'altra sera all'albergo dell'*Aquila nera* aggiungiamo i seguenti particolari a quelli da noi riferiti ieri:

Arrivato a Trieste, l'altra mattina, da Graz, si era fatto condurre a Miramar con una barchetta. Verso le quattro pom. però, ritornando, fu sorpreso dal minacciante uragano che si risolvette poi in goccie di pioggia. Senonchè il forestiere, non essendo, probabilmente, mai stato in mare, fu preso da enorme spavento, tanto che quando, disceso dalla barca, si imbattè in una guardia, questa si offerse, vedendolo straordinariamente sconvolto, di accompagnarlo all'ospedale. Ma egli rifiutò dicendo che sarebbe andato a riposarsi in un albergo, ciò che sarebbe bastato per rimetterlo. Alla guardia stessa disse chiamarsi Ferdinando Ris, negoziante, da Kustenfeld (Stiria). Com'egli si recasse in vettura, all'albergo all'*Aquila nera* e come, dopo essersi lamentato di forti crampi alle braccia, morisse verso le 7 pom., abbiamo già raccontato.

Ieri da parte dei dott. Janovits e Fano ebbe luogo la sessione cadaverica dalla quale sembra sia risultato essere avvenuta la morte in seguito ad una malattia nervosa.

Arresto importante - L'autore di un grave ferimento. La mattina del 29 giugno scorso, verso le 6, all'angolo della piazza della Barriera vecchia con la via del Bosco, accadeva un grave fatto di sangue. In seguito ad una rissa, il facchino Giovanni Bernardini di Luigi detto *Nutti* da Trieste, di anni 39, abitante in via Riguttì N. 29, cadeva privo di forze, ferito gravemente con un'arma triangolare al fianco destro ed allo ombelico. L'autore di tale fatto - che noi avevamo a suo tempo narrato - veniva designato essere certo *Siba*, ma questi il cui nome reale è Giuliano Geat, d'anni 29, da Trieste, abitante in via Coroneo N. 7, aveva saputo eludere le ricerche dell'autorità.

Senonchè ieri, verso il mezzogiorno, finalmente, la guardia di p. s. Rom, percorrendo la via Fabio Severo, accanto lo spedale Militare, ebbe ad imbattersi nel detto individuo che tranquillamente stava pappolandosi la colazione che gli aveva portato la madre, e lo trasse in arresto.

In quanto al Bernardini, assunte informazioni sullo stato di sua salute, abbiamo rilevato trovarsi egli oramai fuori di pericolo.

Notiamo per incidenza che un fratello dello *Siba* trovasi attualmente in espiazione di pena di 10 anni di carcere, condannatovi il 20 novembre 1884 per crimine di rapina.

Cinquanta fiorini che vanno in America. Una brava donnetta di 55 anni a nome Caterina Vania, abitante al N. 1 di via Chiauchiara, tempo addietro aveva prestato al figlio di una sua comare l'importo di 50 fiorini. Il giovanotto però, dopo incassato il bel gruzzoletto, un bel giorno si imbarcò per l'America in cerca di fortuna, e non si fece più vivo, come, naturalmente, non si fecero più vivi i cinquanta fiorinetti della meschinella. La quale, essendo per natura piuttosto attaccata al denaro, si crucciò tanto e mandò tante imprecazioni al continente transatlantico, in grazia del quale ella aveva perduto il suo denaro, che se l'eco dei suoi lamenti avesse potuto giungere fino a Genova, certo se ne sarebbero talmente impietositi da sospendere *ipso facto* le onoranze per il centenario di Cristoforo Colombo!

Scherzi a parte, la faccenda ebbe una fine dramatica anzichenò, giacchè la povera donna incominciò a dar di volta al cervello e il marito dovette accompagnarla ieri alle sale d'osservazione, ove ella non terminava mai di esclamare: *Ah cavra de comare! de sti fioi te meti al mondo?* In quanto al marito della disgraziata *siora Catina* è pur egli disperatissimo, poichè oltre alla sventura di aver la moglie inferma di mente, gliene è toccata un'altra: egli non riesce a scoprire in alcun modo dove la moglie abbia nascosto un gruzzoletto di 500 fiorini che egli teneva a casa sua.

Le disgrazie, proprio, non vengono mai sole!

Male improvviso. Iermattina, il giornaliero Biagio Lagoi d'anni 35, colto da grave malore cadde per via e una guardia di publica sicurezza lo accompagnò al terzo ripartimento dell'ospedale.

Disgrazia durante il lavoro. Durante il lavoro ieri, il giovanetto di 14 anni Carlo Furlan, bottaio, abitante nel vicolo San Fortunato N. 1, maneggiando un'ascia si recise del tutto il medio e lo anulare della mano sinistra.

— Al Porto nuovo, iermattina, il giornaliero Giovanni Gregorich, d'anni 30, abitante in via del Belvedere N. 25, mentre era intento al proprio lavoro ebbe il piede destro schiacciato da un macigno cadutogli addosso.

Ambidue dovettero ricorrere al civico nosocomio e vi furono ricoverati nel quarto ripartimento.

Domestica ferita da una vetrata. La domestica Antonia Villissich, d'anni 56, abitante in via Commerciale N. 68, ieri, chiamata dalla propria padrona, per accorrere nella stanza vicina, diede di cozzo contro la vetrata di una porta chiusa e si ferì piuttosto gravemente alla fronte ed alla guancia destra. Il medico d'ispezione dell'ospedale le prestò le debite cure.

Si ricerca un medico che ha derubato la propria moglie. Da parte della presidenza di Polizia di Vienna viene ricercato l'arresto del medico, dott. Giuseppe Enrico Angeb, d'anni 25, il quale si rese latitante dopo di avere derubata la propria consorte dell'importo di f. 2800, nonchè di oggetti preziosi per un valore di f. 800.

Uno spintone ad un vecchio di 84 anni! Ieri, verso le quattro del pomeriggio, in via del Canale, il vecchio accattone Antonio Ferletich, d'anni 84, ricevette da certo Nicolò S., marittimo, uno spintone sì violento che lo fece cadere a terra ruzzoloni. Il povero vecchio riportò una grave contusione alla gamba sinistra e dovette venir accompagnato da una guardia all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Contro il marittimo fu mossa denuncia all'autorità.

In quanto alla causa dello spintone, non se ne sa nulla, ma pare si tratti di cosa futile.

Giuochi di bimbi. Ieri mattina mentre un bambino di 3 anni stava giocando con altri fanciulli intorno alla grata di un canale nel rione S. Giacomo in Monte, uno di questi lasciò cadere pesantemente la grata stessa in modo che il bimbo ebbe schiacciato il mignolo della mano sinistra. Venne medicato nella farmacia di quel suburbio, dal sig. Missan.

Per lo stesso giuoco ieri mattina alle 10 un bambino di due anni in via della Tesa ebbe a riportare ferite lacero-contuse a due dita della mano sinistra. Venne medicato e fasciato nella farmacia Manzoni.

Delirium tremens. Il sarto Michele Macarovich, d'anni 58, portinaio della casa N. 23 di via Stadion, colto ieri da un accesso di *delirium tremens* venne accompagnato alle sale di osservazione dell'ospedale.

I passatempi di una accattona. Ieri verso le ore 2 pom. venne arrestata la questuante Giuseppina S. d'anni 60, da Trieste, per aver infranto maliziosamente due vetrate di un traffico di tabacchi sito nell'atrio della casa N. 4 in via della Loggia.

Falso allarme d'incendio. Ieri verso le 2 1/2 pom. un ragazzo recavasi correndo all'appostamento dei vigili dietro il Magistrato ed avvertiva che dal II piano della casa N. 4 in via Donota, uscivano nuvole dense di fumo, sicchè si temeva trattarsi d'incendio. Recatosi sopra luogo il capo posto ed un vigile constatarono trattarsi di un falso allarme. Una guardia di p. s. colà dimorante, stava abbruciando dello solfo, per distruggere insetti. Non ci fu quindi duopo dell'opera dei pompieri.

Marito che minaccia la moglie. Iermattina venne arrestato il pollivendolo Antonio C. d'anni 40, da Trieste, abitante in via di Crosada N. 7 perchè minacciò in modo pericoloso la propria moglie.

Ubriaco insolvente e prepotente. Alle 11$^3/_4$ ant. di ieri un individuo sui 30 anni, già in istato d'ebrezza, entrò nella birraria „Alla Stella" in via del Torrente. Nel momento in cui tentava di svignarsela il cameriere chiamò una guardia di p. s. che lo volle accompagnare all'ispettorato di androna del Moro.

Ma dovettero intervenire altre tre guardie perchè l'individuo in questione opponeva resistenza.

I soliti palloni. Ieri lo stoppino di un pallone cadde su di una tettoia di via Media, in cui c'erano merci inflammabili, e poco mancò che non si sviluppasse un incendio. Questa dei palloni è una piaga, un continuo pericolo. Si ha un bel affiggere manifesti su manifesti. Non ne vogliono proprio sapere di smetterla.

Biancheria e vestiti. Ieri notte, in via delle Torri, le guardie di publica sicurezza arrestarono la domestica disoccupata Maria M., d'anni 25, da Trieste, perchè trovata in possesso di una tovaglia e di alcuni effetti di vestiario di sospetta provenienza.

Ladruncolo arrestato. Venne arrestato l'altra sera da una guardia di p. s. alla riva di S. Andrea, il ragazzo Luigi Benich, di anni 15, da Zerquenizza, perchè, in compagnia di altri due ragazzi che poterono svignarsela, rubava un certo quantitativo di ferro. Venne condotto al Commissariato di S. Giacomo e trattenuto quivi in arresto.

Furto fraterno. Il facchino Giovanni V. d'anni 23, da Trieste, venne arrestato nel pomeriggio di ieri, perchè aveva rubato al proprio fratello Vittorio un oriuolo d'argento del valore di 16 fiorini.

Fiorino d'argento falso. Michele B., macellaio in via dei Capitelli N. 1, depositava ieri all'autorità di publica sicurezza un fiorino d'argento falso, che disse aver ricevuto da persona sconosciuta.

Minutaglia. Vennero arrestati ieri: per mancanza di mezzi di sussistenza il giornaliero Pietro N. d'anni 25, da Treviso; per vagabondaggio notturno, Paolo B. d'anni 34, da Trieste, Bortolo N. d'anni 67, giornaliero, pure da Trieste, e Giovanna S. da Skofec, d'anni 22, domestica disoccupata.

Cucina popolare. *Pranso (ore 11$^1/_2$ ant.)* Minestrone: Pasta e lenticchie soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di patate soldi 3.

Cena (ore 6$^1/_2$ pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Castrato con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di patate o di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2014.

Corrispondenza aperta. *Costante lettrice.* La sua osservazione è giusta, ma non crediamo opportuno ritornare per ora sull'argomento. All'occasione terremo conto di quanto ella accenna.

Lotto. Estrazione del 22 luglio:

Bruna 46 74 70 82 1

Ogni giorno una.

— Cameriere, questa è un'abbominevole composizione chimica, non è vino!

— Eppure tutti lo trovano buono.

— Volete *darlo a bere* a me? Io me ne intendo. Sono negoziante di vini.

— Lei negoziante di vini? Se lo fosse non chiederebbe... del vino naturale.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 21 Luglio. Chiusa di Berlino e Parigi ferma. — Credit 159.75, Rubli 2.9.75, Francese 95.40, Italiana 91.27, Spagnuola 73.77, Banche 574$^{11}/_{16}$, Ungherese —.—, Lombarde —.—, Turchi —.—, Cons. Turco —.—, Egitto —.—, Ferrate —.— Qui Italiana 90.75 a 90.$^7/_8$.

Listino. Napoleoni 9.34.50 a 9.35.50, Zecchini 5.53 a 5.54, Lire sterline 11.74 a 11.76, Londra 117.45 a 117.85, Francia 46.50 a 46.70, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.95 a 46.05, Banconote germaniche 57.70 a 57.80 Rendita austriaca in carta 92.65 a 92.85, Rendita ungh. in oro % 105.— a 105.25, detta in carta 5% 1 2.— a 102.25, Credit 295.— a 295.50, Rendita ital. 90.50 a 90.$^5/_8$, Lotti turchi 83.50 a 84.—, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.25 a 5.50 Croce rossa italiana 12 50 a 13.75.

Londra 22. (*Chiusa*) Consolidati 95$^{13}/_{16}$, Lombardi 9.$^1/_8$, Argento 46.$^1/_8$, Spagnuolo 72.$^1/_8$, Italiana 90.25, Aust. eff. 79.—, Aust. oro 95.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.50, Cambio su Vienna 11.90 Sconto piazza di 2.$^3/_8$, Inirolti della Banca —.— Calma.

Francoforte 22 (Borsa serale.) Credit 255.—, Staatsbahn 248.—, Lombarde 91.— Rendita arg. —.—, Rend. oro —.— Animata.

CAFFÈ. *Amburgo* 22. Santos good average, per Luglio 80.50, Settembre 79.25, Dicembre 69.25 Sost o.

Amburgo 22. Rio ord. loco 73—78, reale 79—81 buono 82—84.

Havre 22. (*Chiusa.*) Santosgood average, per mese corrente per 50 chilò fr. 102.75, Agosto fr. 98.75

Havre 22. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. 102.25, Agosto fr. 98.—

Nuova York 22. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 10 in rialzo. Fermo.

CEREALI. *Londra* 22. (*Diretto.*) Frumento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. 25.— a 28.— Orzo da sc. 22.— a 24.—, Avena da sc. 16.25 a 21.50, Segala da sc. —.— a —.—.

Londra 22. — Importazione: Frumento 32980, Orzo 15210, Avena 65110, Quarters. — Frumento inglese calmo, stazionario; estero tenuto circa mezzo sc. in rialzo, però senza ricerche. Frumento viaggiante un quarto più caro. Avena fiacca. Il rimanente calmo, stazionario.

(Sereno)

FARINA. *Parigi* 22. Dodici marche mese c. 59.50, per Agosto 60.—, hausse, quattro ultimi mesi 60.50, quattro mesi da Novembre 61.—

(Annuvolato.)

COTONI. *Liverpool* 22. Importazione 1618, Vendite 7000, Tenders in Dochtes 1100 Balle. Mercato fiacco. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. - Giugno —.—, Giugno-Luglio —.—, Luglio—Agosto 4$^{18}/_{64}$, Agosto 4$^{18}/_{64}$ Agosto-Settembre 4$^{18}/_{64}$, Settembre 4$^{22}/_{64}$, Settembre-Ottobre 4$^{22}/_{64}$, Ottobre—Novembre 4$^{27}/_{64}$, Novembre-Dicembre 4$^{30}/_{64}$, Dicembre-Gennaio 4$^{32}/_{64}$, Gennaio—Febraio 4$^{34}/_{64}$, Febraio-Marzo 4$^{36}/_{64}$

OLIO. *Napoli* 22. Gall. contanti 83.23, Giugno —.—, Agosto 83.52, Ottobre 83.52, consegne future 81.94. — Gioia contanti 80.14, Giugno —.—, Agosto 80.25, Ottobre 80.52, consegne future 78.95.

Parigi 22. Ravizzone per mese corrente 72.25, per Agosto 72.75, fiacco, per quattro ultimi mesi 74.25, per quattro primi mesi 75.—.

Londra 22. Ravizzone a sc. 28.75.

Malaga 22. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

PETROLIO. *Brema* 22. Loco 6.30. Calmo

Anversa 22. Loco 16.50. Fermo.

SPIRITO. *Berlino* 22. Loco 50.30, p. Luglio-Agosto 49.50, Settembre 45.—

Parigi 22. Mese corr. 43.75, per Agosto 42.25, fermo; quattro ultimi mesi 39.—, quattro primi mesi 38.75

ZUCCHERO. *Parigi* 22. Greggio da 88° disp. 35.50—.—, calmo, Bianco per mese corr. 38.75, per Agosto 35.75, — fermo, Settembre 35.30, quattro mesi da Ottobre 34.25, Raffinato da 106.— a —.—.

Magdeburgo 22. Zucchero rend. da 92° marchi 18.—, da 88 marchi 17.40.

Londra 22. Java a sc. 15.— stazo, Zucchero di rapa a sc. 13.$^3/_4$ calmo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rossa

COMUNICATI.*)

Facendo seguito al caso disgraziato avvenuto al forestiero il quale fu constatato essere il sig. Ferdinando Ritz, da Knittelfeld, presso Graz, ci si dice, che prima di essere ospitato umanamente all'Hotel „Aquila Nera", era stato accompagnato in altro Albergo, ma che sotto le ostili proteste di non aver luogo, fosse rimandato. Ora se le belle qualità del padrone dell'„Aquila Nera" sig. Pasquale Schulaz non si fossero usate come sempre, il disgraziato estinto avrebbe esalato l'ultimo respiro sulla publica via!

Perciò rendiamo grazie in nome dell'umanità al sig. Pasquale Schulaz.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Desolatissime le famiglie **Sembianti, Chiarottini** e **Herceg** partecipano agli amici ed ai conoscenti che iersera, confortata dalle cure religiose, passò a miglior vita la loro adorata

ELEONORA SEMBIANTI.

La salma della cara estinta sarà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 Luglio 1891.

Partecipazione diretta.